

Dove va
il foot-ball
all'italiana?

S'IMPONE UNA SERIA RIFORMA

La piaga dei sottobanco

E' stato comunicato, ufficialmente, che alle 152 gare del 17 giornate del girone di andata di Serie A hanno assistito 2.741.014 spettatori, e l'incasso lordo risulta di L. 2.741.074.000. Perfetta, rispetto alla stagione passata, negli ultimi mesi di 1.026 persone (un turno e mezzo di calendario, all'inizio), mentre gli introiti dimiscono, di L. 195.403.961. E' bene nel riassunto della situazione finanziaria della nostra maggior confraternita calcistica, le società in condizioni non allarmanti si contano in dieci di una mano. Va poi meglio in Serie B. Tuttavia, il Parma è con l'acqua a gola. E «l'ora» c'informa che i giocatori del Palermo sono in credito degli stimoni di novembre e dicembre, debbono avere ancora una grana di premi di partita, e - insomma - è gente dotta alla miseria nera: *Ino ha speso le ultime trenta lire in farmacia!*

Ci par di tornare bambini, quando non li, milioni e miliardi, e non dieci? - milioni di carte: erano i milioni del signor Bonadura. Eppure, una legge iste. Ed è abbastanza giusta. E' quella, appunto, dei rapporti fra i clubs e i calciatori professionisti, per quanto riguarda gli stipendi, i premi, gli ingaggi e i reingaggi.

Cominciamo con gli stendibili:

SERIE A

Società di città fino a 300 mila abitanti: minimo 70.000 lire, massimo 90.000.

Società di città da 300.000 a 700.000 abitanti: minimo 90 mila, massimo 100.000.

Società di città con oltre 700.000 abitanti: minimo 110 mila, massimo 130.000.

SERIE B

Società di città fino a 100 mila abitanti: minimo 55.000, massimo 70.000.

Società di città da 200.000 a 350.000 abitanti: minimo 75 mila, massimo 87.000.

Società di città con oltre 350.000 abitanti: minimo 80 mila, massimo 95.000.

Non è molto d'accordo. Anche se i giocatori del Palermo sono in credito degli stimoni di novembre e dicembre, debbono avere ancora una grana di carte: erano i milioni del signor Bonadura. Eppure, una legge iste. Ed è abbastanza giusta. E' quella, appunto, dei

dei piedi d'oro. E, però, ecco che con gli ingaggi e i reingaggi essi si portano su, di colpo. Ci sono i minimi (500 mila lire per la Serie A, e 250.000 per la Serie B), ma sono costanti.

Puramente modesti, il traguardo è il massimo - il giocatore che nell'ultima stagione ha percepito un premio di trasferimento o riconferma di cinque milioni per la serie A o di due milioni e mezzo per la serie B, non può avere alcun vantaggio. Se invece ha ricevuto un premio superiore, deve chiedere di trasferimento e subire una modesta tabella in base alla quale, comunque, non gli competono indennità superiori a quella sopra citata. Costi, non c'è male, vero?

Ogni mese, dunque, il calciatore di Serie A guadagna almeno mezzo milione almeno? L'hai, macché, minacciato. Dicono, invece, l'una non vogliosa di s'arresta neppure dinanzi alle situazioni sociali più tribolata e patetiche, e i dirigenti - schiavisti dell'ambizione, vittime di un muliettesco prestigio da difendere, interessati per utili, particolari ragioni - subiscono magari per l'impostazione degli alleamenti, qualche minima indebolimento, anche loro libidini tecniche e tattiche, che sono la croce del foot-ball all'italiana. Si hanno, però, gli ingaggi centinaia e centinaia di volte milionari, con gli ultimi clamorosi, vergognosi esempi di Sormani e Meroni: la Roma, il cui deficit è di L. 900.000.000 (tritolo, per volontà di Marini), ha pagato 300.000 lire per il primo mezzo miliardo, e il Torino, che ha un disavanzo di molto superiore al mezzo miliardo, ha sborsato trecento o quattrocento milioni per il secondo.

La questione dei reingaggi, poi, si chiarisce bene con un imbrogliato affare d'attualità: Altanfi, che un anno fa, aveva avuto 25 milioni, questa legge lo porta a 30 milioni, il Milan gli chiedeva d'accontentarsi di quindici, fuggiva. Naturalmente, Altanfi non è la eccezione, anzi: è la regola di almeno tre o quattro giocatori (i più bravi e i più popolari, s'intende) dei maggiori complessi. Siecle, alcune grandi società sono impegnate per dare un po' di tempo ai mesi con parecchi calciatrici. L'eccentricismo dei trainers offusca il gusto e il senso della misura. L'Inter dà a Herrera quaranta milioni al mese. E senza il crack, altrettanto avrebbe potuto Lorenzini dalla Roma per l'intervento della Lega, ne intasca soltanto tre. Pover'uomo, eh?

In quest'Italia, dove tanta smania, batta aspramente, disperatamente, per il successo, si forti per mille lire, per il pane quotidiano, è facile, troppo, far una critica sia pure solamente ironica, sarcistica, su certi maghi: essi sono mostri, se le loro notti non sono popolate dai fantasmi del rimorso. Eppure, mischia l'elenca degli infrotti, dei disastri, degli affanni. Mancano gli strumenti per partecipare riferimento ai premi di partita. Il regolamento stabilisce 30.000 lire a punto per la Serie A. Quindi, a decretare dalla terza giornata del torneo, autorizza per le prime trenta classificate un aumento del 50%. E non basta per dieci gare, in maggioranza, per i campioni. Nella storia, non è mai accaduto. Bene, dicono. E la realtà, infatti, è assai più pesante per i cassierei. Sempre, protesi verso le duecentocinquanta o le quinquecento lire per il big-match o per il derby. Cont nuano.

Bon, un'altra d., quanti guadagnano i personaggi del foot-ball all'italiana crediamo d'averla data, e pensiamo di averlo fatto con le ragioni, soprattutto perché i calciatori, i più contabili, dicono una canna d'aria di patologico, che si ridebbano non conoscendo l'elementare norma per cui non si può fare della buona aritmometria se non si dà come la tavola pitagorica parte doppia, mentre consente che la posizione dei calciatori e straordinari. Sembra, cioè, che la classe ancora non sia data un'organizzazione sindacale assistenziale. E allora?

Naturalmente che la concorrenza delle RAI-TV e la mediocrità spesso l'insufficiente arbitratura, danneggiano i calciatori, perché non c'è scampo. Ossa Fini, che non si allentava la tendenza al difensivismo, che si teneva nel minor tempo possibile, perché la classe ancora non s'è data un'organizzazione sindacale assistenziale. E' vero che in questi anni, passati, si è stata una cassa di previdenza dove, ogni mese, il calciatore, versavano una quota dello stipendio o maggiore, da un momento di grazia imparabile, travolgente. E tra questi almeno tre uomini: Vittori e Vianello, e Lombardi, che a partire dalla ripresa hanno letteralmente svettato, dominato il campo,

ti hanno presto deciso la restituzione dei fondi e la soppressione dell'ente. Ora, è lui, il giocatore, che ha l'obbligo di prevedere e provvedere per non ricevere, e per dopo, quando avrà appreso al chiavi le scarpe a bulloni.

E da tempo che un ex calciatore, l'avvocato Maserà, esorta, raccomanda l'istituzione di un istituto che provveda appunto, a risolvere il problema No. 1, il successo non gli arride: i grossi squilibri nel guadagno dei guadagni, imputati a coloro che guadagnano un supplemento soddisfacente per tutti. Ehi: i grandi stanno bene, e i piccoli s'arrangiano. Allora, considerato che i giocatori dimostrano di non possedere un sufficiente spirito di corpo, a noi pare che la Federazione dovrrebbe adoperarsi per garantire la tranquillità avvenuta negli attuali campionati della domenica e di qualche week-end. Siamo abbastanza cresciuti per uscire dall'antico e sociale più tribolata e patetica, e i dirigenti - schiavisti dell'ambizione, vittime di un muliettesco prestigio da difendere, interessati per utili, particolari ragioni - subiscono magari per l'impostazione degli alleamenti, qualche minima indebolimento, anche loro libidini tecniche e tattiche, che sono la croce del foot-ball all'italiana. Si hanno, però, gli ingaggi centinaia e centinaia di volte milionari, con gli ultimi clamorosi, vergognosi esempi di Sormani e Meroni: la Roma, il cui deficit è di L. 900.000.000 (tritolo, per volontà di Marini), ha pagato 300.000 lire per il primo mezzo miliardo, e il Torino, che ha un disavanzo di molto superiore al mezzo miliardo, ha sborsato trecento o quattrocento milioni per il secondo.

La questione dei reingaggi, poi, si chiarisce bene con un imbrogliato affare d'attualità: Altanfi, che un anno fa, aveva avuto 25 milioni, questa legge lo porta a 30 milioni, il Milan gli chiedeva d'accontentarsi di quindici, fuggiva. Naturalmente, Altanfi non è la eccezione, anzi: è la regola di almeno tre o quattro giocatori (i più bravi e i più popolari, s'intende) dei maggiori complessi. Siecle, alcune grandi società sono impegnate per dare un po' di tempo ai mesi con parecchi calciatrici. L'eccentricismo dei trainers offusca il gusto e il senso della misura. L'Inter dà a Herrera quaranta milioni al mese. E senza il crack, altrettanto avrebbe potuto Lorenzini dalla Roma per l'intervento della Lega, ne intasca soltanto tre. Pover'uomo, eh?

In quest'Italia, dove tanta smania, batta aspramente, disperatamente, per il successo, si forti per mille lire, per il pane quotidiano, è facile, troppo, far una critica sia pure solamente ironica, sarcistica, su certi maghi: essi sono mostri, se le loro notti non sono popolate dai fantasmi del rimorso. Eppure, mischia l'elenca degli infrotti, dei disastri, degli affanni. Mancano gli strumenti per partecipare riferimento ai premi di partita. Il regolamento stabilisce 30.000 lire a punto per la Serie A. Quindi, a decretare dalla terza giornata del torneo, autorizza per le prime trenta classificate un aumento del 50%. E non basta per dieci gare, in maggioranza, per i campioni. Nella storia, non è mai accaduto. Bene, dicono. E la realtà, infatti, è assai più pesante per i cassierei. Sempre, protesi verso le duecentocinquanta o le quinquecento lire per il big-match o per il derby. Cont nuano.

Bon, un'altra d., quanti guadagnano i personaggi del foot-ball all'italiana crediamo d'averla data, e pensiamo di averlo fatto con le ragioni, soprattutto perché i calciatori, i più contabili, dicono una canna d'aria di patologico, che si ridebbano non conoscendo l'elementare norma per cui non si può fare della buona aritmometria se non si dà come la tavola pitagorica parte doppia, mentre consente che la posizione dei calciatori e straordinari. Sembra, cioè, che la classe ancora non sia data un'organizzazione sindacale assistenziale. E allora?

Naturalmente che la concorrenza delle RAI-TV e la mediocrità spesso l'insufficiente arbitratura, danneggiano i calciatori, perché non c'è scampo. Ossa Fini, che non si allentava la tendenza al difensivismo, che si teneva nel minor tempo possibile, perché la classe ancora non s'è data un'organizzazione sindacale assistenziale. E' vero che in questi anni, passati, si è stata una cassa di previdenza dove, ogni mese, il calciatore, versavano una quota dello stipendio o maggiore, da un momento di grazia imparabile, travolgente. E tra questi almeno tre uomini: Vittori e Vianello, e Lombardi, che a partire dalla ripresa hanno letteralmente svettato, dominato il campo,

stretto e malato in confusione, era più ottima Jugoslavia.

ITALIA-JUGOSLAVIA di basket

Trionfo azzurro a Milano (99-87)

ARBITRI: Macho (Austria) e Python (Svizzera).

MILANO, 26

Un'Italia americana. La maggiore sicurezza che sia mai

stato dato vedere in sede di confronto internazionale. Gi-

JUGOSLAVIA Patocic, Korač,

Rakic, Baiković, Kovacic, Djerdj,

Ramnatovic, Danec, Skansi, Vizic, Cvetkovic, Pavlovic, Ni-

ovic.

ARBITRI: Macho (Austria) e

Python (Svizzera).

MILANO, 26

Un'Italia americana. La maggiore sicurezza che sia mai

stato dato vedere in sede di confronto internazionale. Gi-

ITALIA: Crescenzi, Pellanera,

Lombardi, Zuccheri, Bertini,

Vittori, Vianello, Gatti, Massim-

utti, Valtellini, Cosselli, Flamin-

io, Scopelliti, Saccoccia, Gi-

annella.

ARBITRI: Macho (Austria) e

Python (Svizzera).

MILANO, 26

Un'Italia americana. La maggiore sicurezza che sia mai

stato dato vedere in sede di confronto internazionale. Gi-

ITALIA: Crescenzi, Pellanera,

Lombardi, Zuccheri, Bertini,

Vittori, Vianello, Gatti, Massim-

utti, Valtellini, Cosselli, Flamin-

io, Scopelliti, Saccoccia, Gi-

annella.

ARBITRI: Macho (Austria) e

Python (Svizzera).

MILANO, 26

Un'Italia americana. La maggiore sicurezza che sia mai

stato dato vedere in sede di confronto internazionale. Gi-

ITALIA: Crescenzi, Pellanera,

Lombardi, Zuccheri, Bertini,

Vittori, Vianello, Gatti, Massim-

utti, Valtellini, Cosselli, Flamin-

io, Scopelliti, Saccoccia, Gi-

annella.

ARBITRI: Macho (Austria) e

Python (Svizzera).

MILANO, 26

Un'Italia americana. La maggiore sicurezza che sia mai

stato dato vedere in sede di confronto internazionale. Gi-

ITALIA: Crescenzi, Pellanera,

Lombardi, Zuccheri, Bertini,

Vittori, Vianello, Gatti, Massim-

utti, Valtellini, Cosselli, Flamin-

io, Scopelliti, Saccoccia, Gi-

annella.

ARBITRI: Macho (Austria) e

Python (Svizzera).

MILANO, 26

Un'Italia americana. La maggiore sicurezza che sia mai

stato dato vedere in sede di confronto internazionale. Gi-

ITALIA: Crescenzi, Pellanera,

Lombardi, Zuccheri, Bertini,

Vittori, Vianello, Gatti, Massim-

utti, Valtellini, Cosselli, Flamin-

io, Scopelliti, Saccoccia, Gi-

annella.

ARBITRI: Macho (Austria) e

Python (Svizzera).

MILANO, 26

Un'Italia americana. La maggiore sicurezza che sia mai

stato dato vedere in sede di confronto internazionale. Gi-